

Ieri pomeriggio

Siena	1	Reggina	1	Atalanta	4	Chievo	0	Cagliari	0
Roma	0	Catania	1	Sampdoria	2	Fiorentina	2	Milan	0

SIENA: Curci, Rossetini, Ficagna, Portanova, Del Grosso, Vergassola, Codrea (31' ptCoppola), Galloppa, Kharja, Frick (18' st Ghezzi), Maccarone (40' st Calaiò).

ROMA: Dini, Cichinho, Panucci, Mexes, Riise, De Rossi, Aquilani, Taddei (33' st Brighi), Perrotta (33' st Juan), Meñez (26' st Okaka), Baptista

ARBITRO: De Marco

RETI: nel pt 39' Frick

NOTE: Espulsi: Mexes e Panucci. Angoli: 4 a 3 per la Roma. Ammoniti: Perrotta, Mexes, Portanova, Coppola e Curci.

REGGINA: Campagnolo, Alvarez (33' st Barillà), Cirillo, Valdez, Costa, Vigiani, Barreto, Carmona, Di Gennaro, (25' st Rakic), Brienza, Corradi (14' st Ceravolo).

CATANIA: Bizzarri, Sardo, Silvestre, Terlizzi, Silvestri, Baiocco, Ledesma, Biagianni, Izco (37' st Tedesco), Marsara (31' st Martínez), Paolucci.

ARBITRO: Trefoloni di Siena

RETI: nel st 24' Paolucci, 36' Costa.

NOTE: Espulso: 28' st Paolucci. Ammoniti: Cirillo, Silvestri, Ceravolo, Rakic e Terlizzi

ATALANTA: Coppola, Garics, Talamonti, Manfredini, Bellini (47' st Rivalta), Ferreira Pinto, Cigarini, Guarente, Padoin, Doni, Floccari (47' st Marconi)

SAMPDORIA: Mirante, Lucchini, Gastaldello, Accardi, Stankevicius, Pieri, Sammarco (38' Patalino), Franceschini, Delvecchio (7' st Dessena), Cassano, Bonazzoli

ARBITRO: Girardi

RETI: nel pt 7' Cassano, 35' Floccari, 39' Garics; nel st al 9' Cassano (rig.), 32' Floccari, 37' Doni.

NOTE: Ammoniti: Sammarco, Bonazzoli, Cigarini, Doni, Delvecchio, Padoin e Accardi. Espulsi: Accardi e Dessena.

CHIEVO: Sorrentino, Frey, Cesar, Yepes, Scardina, Pinzi (9' st Mantovani), Italiano, Marcolini, Luciano (39' st Rigoni), Pellissier, Langella (24' st Bogdani).

FIorentina: Frey, Comotto, Dainelli, Gamberini, Vargas, Kuzmanovic (42' st Gobbi), Felipe Melo, Montolivo, Semio-Il, Gilardino (30' st Pazzini), Jovetic (23' st Santana).

ARBITRO: Banti di Livorno

RETI: nel pt 31' Kuzmanovic, nel st 28' Gilardino.

NOTE: Ammoniti: Gamberini, Marcolini, Comotto, Langella e Italiano. Espulso: al 37' pt Scardina

CAGLIARI: Marchetti, F. Pisano, Bianco 6, Lopez, Agostini, Fini, Conti, Biondini (45' st Lazzari), Cossu, Acquafresca (31' st Matri), All.: Allegrì.

MILAN: Abbiati, Zambrotta, Bonera, Maldini, Jankulovski, Gattuso (34' st Flamini), Seedorf, Ambrosini, Kakà, Ronaldinho (27' st Shevchenko), Pato (27' st F. Inzaghi), All.: Ancelotti.

ARBITRO: Rosetti di Torino.

NOTE: ammoniti: Larriev, Kakà, Conti, Zambrotta, Agostini e Maldini

Ieri sera

BASILE

«Baso» è sempre lui, anche qui. Nei corridoi e negli spogliatoi del Palau Blaugrana di Barcellona, i compagni lo chiamano con il soprannome con cui lo ricordano in fan della sua lunga stagione emiliana. Lui è disponibile, parla con tutti, dopo tre anni, ancora in italiano, ma «tanto ci capiamo». Ogni tanto azzarda una parola in spagnolo. «Il catalano? No, no, quello proprio non ce la faccio». È ancora il ragazzo dal cuore d'oro dei tempi della Fortitudo, mai una parola di troppo, lui va d'accordo con chiunque. Nemmeno con Dusko Ivanovic, l'allenatore che non è riuscito ad entrare nel cuore dei tifosi barcellona, ha «mai avuto problemi». E adesso che, dopo tre anni con il montenegrino, all'Axa-Fc Barcelona c'è Xavi Pascual, Gianluca Basile non ha che parole di ammirazione: «È un allenatore completamente diverso, in tutti i sensi, ma ha un'ottima squadra. Il Barça quest'anno ha buone probabilità di vincere la Liga e l'Eurolega».

È per questo alla scadenza del contratto ha deciso di rinnovare con il Barcellona, invece di accettare l'offerta della Fortitudo?

«Il Barça aveva l'opzione di rinnovo e l'ha fatta valere. Io ho accettato, anche se con una riduzione del 25% dello stipendio, perché sentivo che dovevo dimostrare la mia gratitudine a questo club. Ho la sensazione di non aver fatto tutto quello che avrei potuto in questi tre anni e loro, ciò nonostante, mi hanno offerto il rinnovo. Mi è sembrato giusto ripagare la fiducia, avevo dato la mia parola, credo che a Bologna l'abbiano capito».

Lo dimostra il fatto che mercoledì scorso, nella sua prima e unica partita con la maglia blaugrana contro la Fortitudo, ha ricevuto un'accoglienza da Re.

«È stata una festa entusiasmante, super. E la gente ha reagito bene, non hanno dimenticato i miei sei anni a Bologna e mi hanno fatto capire di volermi ancora bene. In più, si trattava di un'amichevole, senza pressioni, una serata lunga e perfetta. Il Barça ha vinto, ma la Effe ha giocato molto bene. Hanno un gran talento. Forse gli manca ancora qualcosa sotto canestro. Ma come in ogni squadra nuova,

Io e il Barça
Vincio qui
poi aiuterò
i nostri vivai

di Claudia Cucchiariato / Barcellona

la carriera

Da Reggio Emilia agli scudetti con la Fortitudo
Un talento pugliese che fa sognare i catalani

Gianluca Basile è nato il 24 gennaio 1975 a Ruvo di Puglia (Ba). Cresciuto nella Pallacanestro Reggiana, con cui ha esordito in serie A, ha poi giocato per sei stagioni nella Fortitudo Bologna, con la quale ha vinto due scudetti (2000 e 2005). Dall'estate 2005 gioca nel Barcellona. Con la Nazionale ha vinto l'argento ai Giochi del Mediterraneo (97), un oro e un bronzo agli Europei e l'argento ad Atene 2004.

è impensabile che dalla prima partita si possano coordinare tutti i sistemi».

Da quando se n'è andato, la Fortitudo - e tutta Basket City - ha iniziato un periodo di profonda crisi...

«Non è stato perché me ne sono andato, è stata una coincidenza. La società ha cambiato presidente l'anno successivo, perché nel 2005 hanno comunque fatto una buona stagione. Quando Seragnoli ha venduto c'è stata una rivoluzione che si è ripercossa sulla squadra. Quest'anno con Zoran Savic hanno buone possibilità, una bella squadra, davvero».

La Spagna di Zapatero vince sull'Italia di Berlusconi anche nel cuore di Basile?

«Non è una questione politica. È

sociale. In Italia tutti si affannano continuamente a farti sapere che sono più furbi di te e che ti devono fregare in qualche modo. Qui no, qui si vive più tranquillamente, le persone sono più civili. E poi

Barcellona è una città spettacolare. La mia famiglia qui sta bene, viviamo nel quartiere Bonanova, agiato e tranquillo. Le bambine vanno alla scuola italiana e la più grande parla già spagnolo. Ma

non sono rimasto qui solo per questo. Anzi, a dire il vero in tre anni non ho avuto tempo di visitare quasi nulla».

Che differenze ci sono tra il baloncesto spagnolo e la

pallacanestro italiana?

«Qui il campionato è più duro, girano più soldi e i giocatori sono più forti. E poi il basket è più seguito. Grazie anche al buon momento che sta vivendo la nazionale, che dal 2003 gode della grandezza dell'annata dell'80: Pau Gasol, Juan Carlos Navarro... E ne avranno sicuramente fino al 2012».

E dopo?

«Dopo, la generazione degli '80 supererà i trent'anni e le stelle inizieranno a sentirsi stanche, preferiranno riposare durante l'estate per prolungare la carriera e la nazionale ne risentirà. Io ho iniziato questa vita nel 1998, garantisco che dopo dieci anni uno sente la stanchezza».

La nazionale italiana è nel punto più critico dal

dopoguerra: che cosa sta succedendo al basket nel nostro Paese?

«Secondo me l'errore più grave è che si è lasciato perdere il settore giovanile. Con la legge Bosman, i bilanci si sono impoveriti e in Italia le società hanno reagito con una politica confusa con gli stranieri. Preferiscono comprare un giocatore extracomunitario a basso prezzo invece di far crescere i giovani dei vivai. In Spagna questo non succede. Qui la regola è: 2 extracomunitari e 4 spagnoli su 11 o 5 su 12, il resto comunitari. Ma comunitari sono tutti quelli che vivono in Europa, slavi inclusi. In più, ora i giovani escono troppo presto dalle giovanili, non hanno il tempo di formarsi».

Che ne pensa del commissariamento della Federbasket?

«Dino si è preso una grande responsabilità. Ci sono da modificare soprattutto le regole sugli extracomunitari. Deve cercare qualcuno che abbia idee nuove, che sappia fare da mediatore tra la Lega e i giocatori. Si devono tutelare di più i giocatori, se non si continuerà nella situazione di oggi: che non ci sono giovani validi, che la nazionale fa fatica...».

Proprio adesso che, per la prima volta, ci sono tre giocatori italiani in Nba...

«Quel che non funziona è il rapporto tra i giovani e noi "vecchi". Tutto è saltato per aria negli Europei dell'anno scorso. Se fossero andati bene, il clima in generale adesso sarebbe più disteso».

Che cosa non ha funzionato tra le due generazioni?

«Abbiamo un modo di vedere la pallacanestro, e anche la vita, nettamente diverso. Noi "vecchi" siamo cresciuti senza cellulari, internet, videogiochi... abbiamo sempre lavorato duro, sapendo che dal sacrificio vengono le soddisfazioni, dal gioco vengono fuori le qualità. Loro si sono ritrovati in una società in cui tutto è molto più veloce e facile, non è neppure tutta colpa loro. I giovani devono iniziare nelle squadre che li fanno giocare tanto. Squadre che diano loro la possibilità di crescere e fare esperienza sul campo. Non devono inseguire da subito i contratti più ricchi per entrare prepotentemente nel sistema».

E lei, a 33 anni, a che cosa pensa?

«Io per ora penso di giocare bene e a dare il meglio per la squadra. Ho l'opzione di conferma con il Barcellona anche per la prossima stagione. Poi vedremo. Sicuramente non mi vedo su una panchina, non posso proprio, per carattere, e poi sono stanco di viaggiare, troppo stress. Se potessi, andrei a fare qualcosa con i giovani, vorrei lavorare nei vivai italiani "abbandonati"».

L'UOMO DEI TIRI "IGNORANTI"

Italia e Spagna

Non è una questione politica ma sociale. Da noi tutti provano a fregarti, la gente qui è più civile

Giovani

Il problema qui non esiste: lo spagnolo è sempre preferito a uno straniero per chi deve giocare

Ettore Messina

Hanno cambiato il dirigente che lo doveva ingaggiare. È rimasto al Cska: peccato, è il migliore

CICLISMO Il vincitore è figlio d'arte, il padre Palmiro fu ciclista di livello e gregario di Moser
Masciarelli re del Lazio nella «prima» di Ballan

ROCCA PRIORA (Roma) Tra i due litiganti il terzo gode, nella Roma dei Castelli il signore del Giro del Lazio è il giovane Francesco Masciarelli che ha messo fine ai sogni di gloria degli eterni piazzati Filippo Pozzato e Danilo Di Luca che assieme alla Lampre «mondiale» dell'argento Cunego e l'iridato Ballan hanno lavorato a fondo per conquistare la linea d'arrivo. Ha appena 22 anni e Francesco è ultimo dei 3 nati in casa Masciarelli, ora trio militante nell'Acqua e Sapone, team professionistico di papà Palmiro (10 vittorie tra i professionisti tra il 1976 e l'88 e fedele gregario di Francesco Moser). Era evidente che ieri era la sua giornata nonostante la presenza di Gar-

zelli perché il giovane rampollo ha messo in luce la sua casacca rossa a 40 km dalla fine cercando di mettere in crisi gli avversari sulla salita di Rocca di Papa. Li stacca, mostra una buona gamba ma poi la discesa per Campi di Annibale gli è traditrice ricompattando il gruppo dei migliori. A 18 chilometri dalla fine è Michele Scarponi che tenta l'acuto mentre Lpr e Lampre continuano il lavoro di ricucita. Ed è qui che i big sbagliano guardandosi un po' troppo negli occhi senza pensare alle gambe altrui, è a 3 km dal traguardo che Masciarelli saluta e se ne va vincendo la 74a edizione del Giro del Lazio lasciandosi alle spalle i nomi altisonanti di Pozzato, Di Luca, Tosatto,

Pfannberger e Cunego. «Nel 2007 le mie 3 uniche vittorie furono al Giro di Giappone ed ora il mio nome è scritto anche in una grande corsa internazionale italiana - sono le parole di Francesco - da bambino vedevo papà correre qui ed ora è toccato a me. Una grande gioia». Et voilà un altro giovane a salire su un podio importante, è forse il nuovo che sta davvero avanzando? In questa stagione, infatti, sono stati in diversi a raggiungere grandi successi e farsi notare, come i neo azzurri Bosisio, Ginanni e dulcis in fundo il 29enne nuovo campione del mondo Alessandro Ballan che proprio al Giro del Lazio ha dato sfoggio della sua nuovissima maglia iridata, applaudi-

to, ricercato e già amato dal pubblico. Ma nel bellissimo scenario dei Castelli il pubblico accorso alla kermesse non ha esitato ad accogliere i propri beniamini mentre anche i bambini cercavano di immortalarsi nelle loro piccole macchine fotografiche, una bella scena del ciclismo attuale che si proietta al futuro sia dal punto di vista atletico che per la tifoseria. Una giornata di ciclismo di ieri e di oggi da incorniciare: a Rocca Priora la vittoria del giovane Masciarelli e nella toscana Gaiole in Chianti il successo dei 3300 iscritti all'"Eroica" cicloturistica d'epoca alla quale ha preso parte anche Davide Cassani.

Laura Guerra

BREVI

Motogp in Australia
Vince il «padrone di casa» Stoner
ma il protagonista è Valentino Rossi

Il Gp di Phillip Island della classe MotoGp è stato vinto da Casey Stoner (Ducati) davanti a Valentino Rossi (Yamaha) ma è l'italiano il vero protagonista della gara. Il campione del mondo ha incantato il pubblico rimontando, grazie a numerosi sorpassi spettacolari, dal 12' al 2' posto. Nelle 250 decise passo in avanti verso il mondiale di Marco Simoncelli. Il riciccone della Gilera ha battuto il rivale spagnolo dell'Aprilia Alvaro Bautista, portando a +37 lunghezze il suo vantaggio.

Calcio, qualificazioni Mondiali
Giuseppe Rossi, Maggio, Pepe
e Santacroce: i nomi nuovi di Lippi

In vista di Bulgaria-Italia (sabato 11 a Sofia, ore 21,15) e Italia-Montenegro (mercoledì 15 a Lecce, ore 20,50), il ct azzurro Marcello

Lippi ha convocato i portieri Buffon, Amelia e De Sanctis; i difensori Bonera, Fabio Cannavaro, Chiellini, Dossena, Gamberini, Santacroce e Zambrotta; i centrocampisti Aquilani, Camoranesi, De Rossi, Gattuso, Maggio, Montolivo, Nocerino e Perrotta; gli attaccanti: Di Natale, Gilardino, Pepe, Giuseppe Rossi e Toni.

Calcio
Incidenti dopo Siena-Roma
Arrestati quattro tifosi giallorossi

Gli agenti della questura di Siena hanno arrestato ieri quattro tifosi romanisti con l'accusa di resistenza a pubblico ufficiale e, per uno di loro, c'è anche l'accusa di tentato omicidio. Oltre a questi, altri tre tifosi della Roma sono stati denunciati in stato di libertà. Tutti verranno sottoposti a Daspo. I quattro arrestati erano a bordo di un'auto che dopo aver cercato di venire a contatto con alcuni tifosi del Siena, durante il deflusso post-partita, non si sono fermati all'alt degli agenti e per fuggire hanno addirittura tentato di investire un poliziotto.